

La 'lunga storia' della Russia con il cristianesimo ortodosso e i 'punti di vista tradizionali'



Sacerdote John Parker
[Pravmir](#), 12 febbraio 2014

Il pastore Rick Warren portava un simbolo enigmatico sul suo mantello: un medaglione con un'aquila a due teste. Quando gli ho chiesto se sapeva cosa significasse, ha ammesso che non lo sapeva, e mi ha chiesto di spiegarglielo.

L'aquila a due teste è il simbolo dell'impero bizantino, e quel simbolo è arrivato fino in Russia. Un'aquila rappresenta la Chiesa, e una lo Stato. Il simbolo indica la sinergia tra i due.

Allora, come oggi, ci sono stati sia vantaggi sia svantaggi in tale regola. E ancora, anche se il nostro paese è nato in opposizione a tale principio (negli USA abbiamo un'aquila a una testa), questo è stato il principio del mondo romano e bizantino per oltre 1000 anni, fino al 1453.

Allo stesso modo, Chiesa e Stato sono da tempo collegati in Russia. Forse è la persistenza dell'aquila a due teste che gli americani trovano così sconcertante riguardo alla Russia.

Sapendo queste cose, come prete americano ortodosso, il cui il cristianesimo è lo stesso della Russia, ha catturato la mia attenzione la rubrica di Nancy Folbre del *New York Times* del 23 dicembre, "I giochi patriarcali del presidente Putin". Il suo commento politico-religioso-sociale, sottilmente velata in un articolo sulle Olimpiadi, era intessuto di accuse contro la Russia, la sua Chiesa ortodossa e il suo presidente, Vladimir Putin: corruzione, potere, coercizione, corruzione ambientale e abusi contro le donne.

È stato impossibile per lei evitare i riferimenti triti al passato nel KGB di Putin e lo ha paragonato perfino a Stalin. La sua rubrica mi ha fatto chiedere: che cosa fa preoccupare tanto i giornalisti, professori (Nancy Folbre ha insegnato economia presso l'Università del Massachusetts) e il pubblico in generale, della Russia, della Chiesa russa e di Putin?

Folbre ha scritto una frase che mi ha lasciato davvero intrigato:

"Le prossime Olimpiadi invernali di Sochi accendono un riflettore globale sulle priorità nazionali russe, tra cui una lunga storia di impegno per far rispettare i ruoli sessuali tradizionali".

La Russia, come tutte le nazioni, ha delle priorità nazionali. Cioè, un'enfasi su casa propria e in casa propria. La Russia, come parte dell'Unione Sovietica, ha visto il volto dell'ateismo e del comunismo a casa propria, dove 70 anni di persecuzioni e più di decine di milioni di morti hanno visto più cristiani martirizzati in Russia nel XX secolo rispetto al totale di tutti i martiri cristiani nei precedenti 1900 anni.

Ciò che non ha ucciso il cristianesimo in Russia lo ha reso più forte. Forse la Russia è desiderosa di ritornare sfacciatamente alla sua cultura e alla sua morale cristiana ortodossa.

Per apprezzare questa possibilità, prendete in considerazione le parole della giornalista-professore: "una lunga storia". È quasi impossibile da scandagliare per noi americani, con la nostra società individualista, dove la Costituzione non dà garanzie ad alcuna religione stabilita, e dove abbiamo 217 varietà di cristianesimi disparati, il fatto che la Russia ha avuto non solo un singolo cristianesimo, ma una sola fede cristiana e una sola visione morale per quasi 800 anni prima della nascita del nostro paese. L'Ortodossia russa precede la Magna Carta di quasi 250 anni, e precede Cristoforo Colombo di 500 anni. La fine del comunismo in Russia ha coinciso con la celebrazione dei 1000 anni del cristianesimo locale. Quella, davvero, è "una lunga storia". Una lunga e ricca storia di preghiere, di pietà e di moralità, un fondamento senza il quale il comunismo e l'ateismo avrebbero vinto. Invece di offendersi per i "punti di vista tradizionali" della Russia, potrebbe essere opportuno che ci ricordiamo che l'America ha condiviso una visione morale simile a quella della Russia per i primi 200 o giù di lì dei nostri brevi 238 anni di storia americana?

È un mistero per me l'esistenza di persone che trovano difficile credere che le donne siano biologicamente dotate per essere madri e gli uomini per essere padri, i "ruoli sessuali tradizionali" di cui Folbre scrive.

Che cosa ha a che fare tutto questo con le Olimpiadi in Russia? Molto poco, se non che "le

politiche nazionali tradizionali" della Russia hanno portato a proposte di boicottaggio e continuano a suscitare ogni sorta di invettive sul modo in cui i russi si governano. Oltre ai servizi igienici non molto privati e alla sicurezza connessa al terrorismo, è la ferma presa di posizione morale della Russia su cui si è scritto di più rispetto a Sochi.

Potrebbe essere utile notare che il cristianesimo ortodosso non è tanto una religione formale, che può essere trattata, rimodellata o messa da parte come una consuetudine obsoleta. Piuttosto, si dice che sia la più antica tradizione cristiana invariata, vivente nel mondo. È la tradizione cristiana che continua a tramandare l'insegnamento di Gesù su cosa significa essere veramente umani.

E per quanto riguarda le Olimpiadi, è utile ricordare che san Paolo paragona la vita cristiana a quella di un atleta in allenamento e in competizione.

Egli ha detto: "Un atleta non è incoronato se non ha lottato secondo le regole". Un pattinatore su ghiaccio non può vincere una medaglia d'oro, o perfino competere, con gli sci ai piedi.

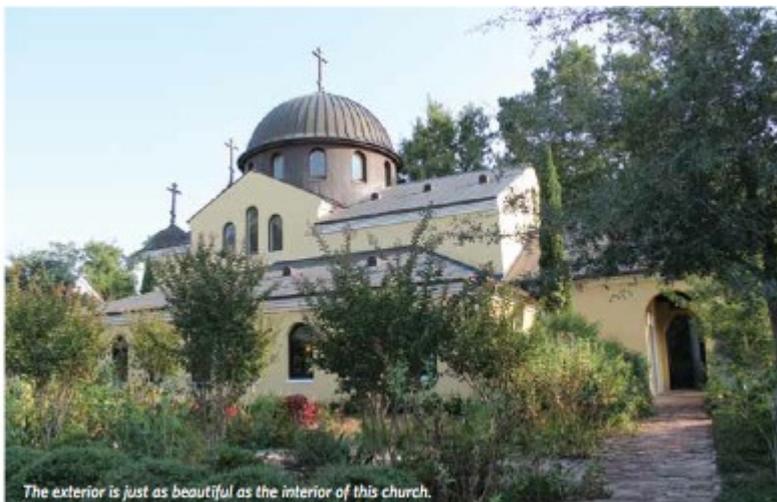
Ha detto anche: "Ogni atleta è temperante in tutte le cose. Lo fa per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile".

Gli atleti olimpici giunti a Sochi da tutto il mondo hanno seguito rigorosi regimi di allenamento per essere vincitori. I cristiani allo stesso modo, gli ortodossi russi in questo esempio, sono chiamati a esercitare l'autocontrollo e a seguire un regime di allenamento rigoroso per essere santi e veramente umani, secondo gli insegnamenti di Gesù.

E questo non per ricevere una medaglia deperibile, ma una corona in cielo.



Fr. John Parker welcomes all to Holy Ascension Orthodox Church.



The exterior is just as beautiful as the interior of this church.

Padre John Parker è parroco della chiesa ortodossa dell'Ascensione a Mt. Pleasant, presso Charleston (South Carolina).